Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 MAGGIO 1962
ANNO LXXXVI - N. 10

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TELEF. 48-41-17

Un invito pressante della Chiesa

Più volte abbiamo parlato della Consulta dell'Apostolato dei Laici. Essa, com'è noto, è l'organo di cui l'Autorità ecclesiastica competente si serve per la conoscenza, il controllo, il coordinamento e il potenziamento dell'apostolato organizzato dei laici, in campo nazionale, diocesano e parrocchiale.

I Cooperatori salesiani hanno aderito con entusiasmo all'invito di far parte della Consulta non solo per la loro particolare sensibilità ad ogni direttiva della Santa Sede, ma anche per lo spirito di cattolicità e di unità che costituisce l'essenza stessa della Pia Unione e per i grandi vantaggi che ne derivano. I problemi dell'apostolato sono vasti e complessi. L'unirsi nello studio di tali problemi e il collegarsi nella soluzione di essi è di grande utilità per tutti: si uniscono le forze, anche se restano distinte; si scambiano le esperienze e si coordina l'azione, specie nei settori di apostolato che sono comuni a varie organizzazioni.

E questo non avviene solo in campo nazionale, ma anche in quello diocesano e parrocchiale. In ogni Diocesi e Parrocchia infatti l'Autorità ecclesiastica desidera che funzioni la Consulta con riunioni plenarie o di settore per mantenere i contatti con i dirigenti ecclesiastici e laici delle diverse Opere cattoliche.

Dev'essere quindi impegno dei Dirigenti P. U. ottenere che i Cooperatori prendano parte alla Consulta tanto in sede diocesana quanto in quella parrocchiale. Tale partecipazione è l'attuazione più concreta della volontà di Don Bosco, che istituì la P. U. per « prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci », specialmente nelle attività di apostolato proprie dei Cooperatori.

Questa nostra partecipazione dev'essere *attiva* e *cordiale*, come suggeriva lo stesso Pio XII quando invitava i Cooperatori a comprendere « quali stretti rapporti siano i loro col complesso di quelle opere che vengono sostenute e promosse dal laicato cattolico in aiuto alla Gerarchia secondo i tempi, i luoghi, le circostanze ».

Così si risponde all'invito pressante della Chiesa, che chiama tutte le forze cattoliche a conoscersi, unirsi, sostenersi, aiutarsi vicendevolmente; si risponde alle esigenze dell'apostolato odierno, che si potenzia nella organizzazione, si moltiplica nello scambio delle esperienze, si consolida nell'unione delle forze; come fanno del resto tutte le associazioni di ogni genere, i nemici di Dio anzitutto.

Il grido insistente del nostro Fondatore che chiamava a raccolta tutti i buoni per opporsi in un fronte unico alle forze del male, non poteva concretarsi e prender vita in forma più sapiente che nella creazione della Consulta dell'Apostolato dei Laici, la quale nel nome del Papa e quindi di Dio unisce e stringe le molte forze del bene per renderle invincibili. È ancora la parola di Don Bosco: « Le forze anche deboli diventano forti se sono riunite ».

IMPEGNO DEL MESE ★ Disporre che il proprio Centro P. U. sia presente e prenda parte attiva alla **Consulta** diocesana o parrocchiale **dell'Apostolato dei Laici**



ACQUA VIVA

La prossima festa di Maria Ausiliatrice c'invita a riflettere su di uno dei più importanti doveri di ogni figlio e Cooperatore di Don Bosco: la diffusione del culto di Maria Ausiliatrice. Ecco, in proposito, alcuni pensieri del compianto prefetto generale Don Berruti:

« Non v'è dubbio che Don Bosco sia stato scelto dalla Madonna per propagare nel mondo la divozione a Lei sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani. Tutto ciò che fece, lo fece d'accordo con la volontà della Maestra assegnatagli dal Signore; tanto più questo. Le centinaia di chiese e gli oltre duemila altari dedicati a Maria Ausiliatrice in tutto il mondo non possono avere la loro spiegazione — e meno ancora l'avrebbero le innumerevoli grazie di Maria Ausiliatrice — in una ipotetica volontà personale di Don Bosco.

Noi siamo gli eredi e continuatori della sua opera. Tra i nostri compiti è compreso quello della propagazione del culto e della divozione a Maria Ausiliatrice. Dunque eseguiamolo.

L'atteggiamento attuale del mondo nei riguardi della Chiesa rispecchia, in proporzioni maggiori e peggiorate, la guerra dell'Islam contro il cristianesimo. Il comunismo col suo ateismo feroce e persecutore è penetrato, a differenza dell'Islam, in tutte le nazioni del mondo. Senza un aiuto dall'alto siamo incapaci di vincere l'organizzazione geniale e ferrea, l'audacia e la potenza sconfinata del comunismo, ideato e guidato con avvedutezza e astuzia diaboliche. Non vi è nè vi fu mai al mondo una macchina infernale così poderosa e umanamente irresistibile come il bolscevismo.

Ma la Vergine ha già fatto sentire la sua presenza, e la Chiesa sarà salvata da Colei che è l'aiuto dei Cristiani.

Le Congregazioni e Ordini che ebbero origine per volontà espressa di Maria propagarono le loro speciali divozioni mariane sino a estenderle in tutto il mondo. I Domenicani, il Rosario; i Carmelitani, lo scapolare; i Mercedari, N. S. della Mercede, il cui culto è assai esteso nella Spagna e in tutte le repubbliche ispano-americane. I Salesiani e i loro Cooperatori ovunque hanno diffuso e diffondono il culto e l'amore all'Ausiliatrice. Molto si è ottenuto, ma il nostro cuore di figli non può ancora essere soddisfatto. Non dobbiamo riposare fino a che ogni chiesa abbia un altare dedicato a Maria Ausiliatrice, ogni famiglia il suo bel quadro della nostra Madonna ».

Ali per

Introduzione

« Coloro che Dio ha conosciuto in antecedenza, li ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo » (*Rom.* 8, 29). Anzi Cristo stesso deve « essere formato in noi » come il bimbo nel grembo della madre (*Gal.* 4, 19) finchè « arriviamo alla maturità virile, alla misura dell'età perfetta di Cristo » (*Ef.* 4, 13).

Anticonformismo è parola all'ordine del giorno. Tutto ciò che sa di regolato, di normale, di adattamento, di « conformità » ad una legge o ad un costume viene sistematicamente ripudiato. Si tende al nuovo, al singolare, magari all'eccentrico. Colui che unisce in se stesso ciò che vi è di più sublime, di più singolare, di più anormale (in quanto al di sopra di ogni norma perchè è Egli stesso la norma e la legge) e nello stesso tempo di più accessibile, di più vicino e di più normale tanto da costituirsi Via, Verità e Vita per tutti gli uomini, è Gesù Cristo. Conformarsi a Lui è nobilitarsi, è perfezionarsi, è divinizzarsi. Questo è un *conformismo indispensabile* per ogni cristiano.

1 CUORE A CUORE CON DIO

La vita cristiana nel suo più vero significato è un dialogo amoroso tra Dio e l'uomo, soprattutto attraverso le virtù teologiche della *fede*, della *speranza*, della *carità*.

La *vera fede* ci fa accettare una Persona, non solo il suo messaggio; è necessaria perciò la fede piena che si fa vita, la fede che ci fa mettere Dio in ogni istante al primo posto, al Suo posto; al centro, come un *perno* su cui ogni cosa e tutti ruotano e si gerarchizzano i valori: ricchezza, carriera, comodità, agi, divertimenti...

Nella virtù della *speranza* Dio ci promette l'immensa ricchezza del Suo cuore: l'atteggiamento cristiano è descritto da Paolo con una plastica immagine: quella del *corridore* che, dimentico della strada percorsa e tutto proteso verso ciò che vuole raggiungere, corre le ultime distanze con gli occhi fissi allo striscione d'arrivo.

« La *carità* è stata diffusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo » (*Rom.* 5, 5). Per essa il dialogo d'amore con Dio ci viene offerto fin d'ora, come inizio e pegno della partecipazione all'eterno colloquio d'amore della SS. Trinità. La vita di carità verso Dio è lo sforzo continuo di conservare ed accrescere la *Grazia;* solamente con questo potenziale d'energia soprannaturale è possibile amare il prossimo come se stessi. Eppure questo è il segno che ci ha lasciato Gesù per farci distinguere nel mondo come Suoi (GIOV. 13, 35); poichè se non amiamo il fratello che vediamo, come possiamo dire d'amare Dio che non vediamo? Non siamo forse dei bugiardi? (cfr. 1 GIOV. 4, 20). L'amore è la testimonianza più valida, ma anche la più difficile della nostra vita cristiana.

Volendo esprimere con un paragone la realtà della vita cristiana potremmo dire che la *fede* è come la *radice* di una pianta affondata nel terreno in cerca di un nutrimento. La *speranza* è simile al *tronco* che sostiene i rami sui quali germogliano i fiori e maturano i frutti. La *linfa* che sale a portare nutrimento e vita alla pianta rappresenta la *carità*. Ogni pianta, però, ha bisogno di respirare e compie questa funzione attraverso le *foglie* che possono raffigurare le *pratiche religiose*, che si fondano sulla fede, la speranza e l'amore da cui ricevono il loro senso e valore e senza cui sono come fiori e foglie finte, pure apparenze.

Vi sono purtroppo *molti cristiani* che alla domanda: « Sei un buon cristiano? », per tutta risposta vi mostrano l'immagine della Madonna che portano nel portafogli o quella di S. Antonio o di S. Rita. Oppure rispondono: « Sì, vado a Messa quando posso ». « Mi comunico a Pasqua ». « Sono un benefattore dell'orfanotrofio ».

Ma basta tutto questo? Ci vogliono, sì, la Messa, la Pasqua, la beneficenza, ma da sole non bastano affatto.

Non di pratiche ed osservanze esteriori è fatta la Religione cattolica, ma di spirito e verità, che si manifestano nelle pratiche e si nutrono con esse.

2 A COLLOQUIO COL PADRE

La *preghiera* è un dialogo con Dio in comunione d'amore e di parola attuata nel nome di Gesù e nell'amore dello Spirito Santo a gloria del Padre; è la presa di coscienza di quell'ineffabile comunione di Dio con noi e di noi con Dio di cui ci ha parlato Gesù: « Se qualcuno mi ama sarà amato dal Padre mio e io lo amerò e mi manifesterò a lui e verremo a lui e faremo dimora in lui » (GIOV. 14, 21-23).

Le formule fisse delle *preghiere liturgiche* e comunitarie non devono impedirci di trasformare la *preghiera privata* in espressioni personali, sincere; *non molte parole, ma molto amore;* questo sì. Se spesso il ragazzo nell'adolescenza si allontana dalla pratica religiosa non è forse perchè nessuno gli ha mai presentato il Cristo come una Persona viva, un Amico sempre fedele e buono cui confidarsi e in cui sperare?

Il bisogno di rinnovamento che sente la vita religiosa attuale, secondo la *Mediator Dei* di Pio XII, « deve consistere nel dare vita, comprensione cioè, e partecipazione al culto liturgico ».

3 INCONTRO SACRAMENTALE CON CRISTO

Ogni uomo si incontra col Cristo nella Chiesa visibile sulla terra, meglio « negli strumenti visibili del Verbo Incarnato » come dice SAN TOMMASO, parlando dei *Sacramenti*. La vita del cristiano è partecipazione alla vita del Cristo per mezzo della celebrazione e della recezione dei Sacramenti.

CHESTERTON ha detto: « Mi sono fatto cattolico per liberarmi dai peccati ». La confessione è una spinta naturale del cuore e della coscienza che porta l'uomo a buttarsi ai piedi del confessore per cercare sollievo e trarne forza per la lotta. Risultato convergente dell'umile confessione da una parte e d'una paterna bontà dall'altra è la *gioia* che faceva esclamare a GIACOMO MAFFEI: « Com'è bella la confessione! Abbraccerei il confessore tutte le volte che mi confesso! ». Non bisogna dimenticare il secondo aspetto di questo sacramento: quello formativo. Dice il Card. SIRI: « Il sacramento della Penitenza è il massimo strumento, non solo per la purificazione delle anime, ma anche per la loro educazione ». Nel confessore c'è Gesù stesso che ci prende per mano per accompagnarci al Padre!

La santità consiste nella partecipazione sempre più perfetta alla vita divina; non c'è via più sicura e diretta che attraverso l'Eucarestia. « Chi mangia me vive di me e per me »: lo ha detto Gesù!

Conclusione

« Vostro figlio è molto grave. Se volete vederlo ancora, venite presto ». Questo il tenore del telegramma giunto durante la guerra del 1915-18 a due genitori piemontesi dal lontano Trentino. I due si consultano; non è possibile accorrere entrambi: « Va' tu, — dice la mamma — io non mi sento. Farò cuocere una bella pagnotta e la porterai al nostro ragazzo a nome mio ».

Il papà parte e dopo un viaggio lungo e faticoso giunge all'ospedale ove è ricoverato il figlio. Che pena prova nel vedere il suo ragazzo tutto fasciato alla testa, immobile, sfinito. Non vede, ma sente e può articolare qualche parola. « Grazie, babbo. E la mamma? ». « Non ha potuto venire; lo sai, siamo poveri e poi il viaggio è tanto lungo... Ma ti manda questo pane che ha preparato per te! ».

Il soldato prende quel pane, lo accarezza e incomincia a sbocconcellarlo. « Il pane della mamma! Com'è saporito! ». A poco a poco ne mangia una buona parte e comincia a sentirsi meglio. È l'inizio della guarigione. Il pane della mamma lo ha salvato.

Parlando nel giugno del 1864, Don Bosco disse ai ragazzi: « Se io potessi mettere in voi un grande amore a Maria e a Gesù Sacramentato, quanto sarei fortunato. Vedete: dirò uno sproposito, ma non importa; sarei disposto per ottenere questo a strisciare con la lingua per terra di qui sino a Superga. È uno sproposito, ma io sarei disposto a farlo. La mia lingua andrebbe a pezzi, ma importa niente; io allora avrei tanti giovani santi ».

IL CONSIGLIO *al lavoro*

Ferve in tutta Italia il lavoro di organizzazione del nostro Pellegrinaggio a Roma e a Pompei. Il numero dei partecipanti ha superato ogni più ottimistica previsione; ma a noi preme che il Pellegrinaggio riesca bene e porti i frutti desiderati. A questo fine i vari Centri P. U. hanno bisogno di essere assistiti e aiutati dai Consiglieri ispettoriali e locali, i quali particolarmente in questa circostanza debbono dimostrarsi, quali sono, il braccio destro del proprio Delegato.

Per facilitare loro questo compito accenniamo qui al lavoro che essi sono chiamati a svolgere prima, durante, dopo il Pellegrinaggio.

1 *PRIMA*

Il nostro Pellegrinaggio non dovrà essere utile solo ai fortunati che potranno parteciparvi, ma a tutti i Cooperatori e a tutte le Cooperatrici. A questo fine affidiamo allo zelo dei Delegati e dei loro Consiglieri il compito di creare un clima caldo di fervore papale e mariano, organizzando manifestazioni atte a far sì che il Pellegrinaggio di Roma e di Pompei sia il pellegrinaggio di tutti. Così gli animi saranno pronti a celebrare con frutto le « Giornate di Preghiera » indette dal Rettor Maggiore per i giorni del Pellegrinaggio.

Per quella data ogni Centro organizzi una manifestazione che serva a solennizzare il grande avvenimento e a dare ai Cooperatori impossibilitati di pellegrinare a Roma il conforto di una viva partecipazione spirituale alle preghiere per il Concilio. Così il Pellegrinaggio diventerà veramente il Pellegrinaggio di tutti.

2 *DURANTE*

L'organizzazione, l'ordine, la disciplina sono elementi essenziali perchè ogni numero del programma si svolga con piena e generale soddisfazione dei partecipanti. I Consiglieri potranno portare a questo fine il più valido contributo.

Caratteristica squisitamente salesiana è lo spirito di famiglia, la gioia serena, la gentilezza cordiale fatta di amabile semplicità. I Consiglieri si adoperino per far regnare sovrano questo spirito tra tutti i pellegrini.

Una parte notevole del programma è occupata da manifestazioni religiose: rappresentano il motivo essenziale del nostro Pellegrinaggio. La partecipazione ad ognuna di esse sarà viva e sentita se in ogni gruppo vi saranno Consiglieri zelanti che lavoreranno per ravvivare nei pellegrini la fiamma della pietà.

3 *DOPO*

Ogni pellegrino porterà da Roma e da Pompei una somma di ricchezza spirituale che lo accompagnerà per tutta la vita. I Consiglieri e gli Zelatori potranno, con la preghiera, la parola, l'esempio, contribuire efficacemente ad accrescere questa ricchezza spirituale a beneficio dei fratelli.

Le giornate di Roma e di Pompei non si esauriranno in se stesse. Per ogni pellegrino esse dovranno segnare una ripresa di vita spirituale e di attività apostolica più intensa, più generosa, più salesiana: sarà questo per ogni Consigliere il frutto più prezioso della propria fatica e dello spirito di dedizione con cui avrà contribuito alla riuscita del Pellegrinaggio.

È evidente che tutto questo complesso di attività deve essere avvivato da *un profondo spirito soprannaturale e salesiano*. Al che servirà l'impostazione soprannaturale di tutto il lavoro organizzativo.

ESEMPI

Convegno Decurioni del Lazio

Circostanze particolari hanno permesso a Roma un riuscitissimo Convegno Decurioni del Lazio: la presenza del Rev.mo Rettor Maggiore e del novello Cardinale salesiano Raul Silva e l'attualità del tema trattato.

Nella Basilica del Sacro Cuore il 22-3-1962, convennero circa 50 sacerdoti, i quali dopo aver cantato il *Magnificat*, ascoltarono breve parola del Rev.mo Ispettore Don Luigi Fiora.

Dopo il bacio della Reliquia del Santo, ebbe inizio il Convegno.

Il sig. Ispettore salutò i presenti, tra cui S. E. Rev.ma Mons. Biagio Budelacci, Mons. Prosperini, Mons. Lannutti (Ordinario Palatino), Mons. Fagiolo e numerosi sacerdoti, alcuni venuti anche da lontano.

Il Delegato ispettoriale Don Buttarelli lesse le adesioni di Ecc.mi Vescovi, che con rammarico si dicevano forzatamente assenti, ricordò i decurioni scomparsi dall'ultimo convegno ed infine diede la parola a Don Adolfo L'Arco, il quale svolse il tema: *Attualità dell'Oratorio* per la salvezza della gioventù. Il giovane di oggi — affermò l'oratore — è certamente più provveduto quanto al cibo, al vestire, alle comodità della vita, di quanto non lo fosse ieri. Ma saziata la fame del corpo, si è fatta più lancinante quella dello spirito e del cuore. Il giovane si sente solo e non amato. La famiglia, il calore dell'affetto non sempre glielo dà. La scuola non sempre supplisce la famiglia come dovrebbe e neppure collabora con essa. Resta allora il sacerdote, unico a provvedere a questi giovanetti. L'associazione non può arrivare a tutti. L'oratorio allora è provvidenziale e diviene una necessità per una parrocchia. Andiamo alla scuola di Don Bosco e salveremo i nostri giovani.

La conversazione che seguì fu animata. I presenti erano in massima parte giovani sacerdoti, che portavano interessanti esperienze.

Circa il problema del personale per l'assistenza, l'organizzazione, ecc. il Delegato ispettoriale presentò l'Unione Cooperatori come una soluzione di esso, ed invitò i presenti a spendere qualche giornata per vedere *in loco* alcune esperienze interessanti di cooperatori al servizio di un direttore d'oratorio.

L'ispettore fece omaggio a tutti del volume: *Organizziamo l'oratorio* (Alessi, L.D.C.). Don Buttarelli fece alcune comunicazioni sui corsi di esercizi spirituali per sacerdoti Cooperatori; domandò la collaborazione per l'istituzione della rivendita di *M. 12* nella propria parrocchia e presentò il programma del prossimo convegno nazionale Roma-Pompei.

Applauditissimo giunse il Rev.mo Don Ziggiotti, che parlò a lungo esortando alla cura dei giovani nella scuola e nell'oratorio.

A mensa i confratelli decurioni furono invitati ad assidersi con tutti i confratelli della comunità, in posto centrale, e così ebbero modo di sentirsi veramente di un'unica famiglia.

I chierici del Pontificio Ateneo Salesiano eseguirono canti folcloristici delle rispettive regioni di provenienza.

Parlò il Rettor Maggiore, al quale rispose Mons. Bruno Fagiolo, della Sacra Congregazione dei Sacramenti.

Chiuse commosso S. Em. il Card. Raul Silva, che esortò i presenti a vivere lo spirito di Don Bosco, che ha come caratteristica quella di amare i poveri.

Dopo il pranzo i convegnisti furono accompagnati a visitare i lavori in corso del Pontificio Ateneo salesiano.

BOLOGNA

Giornata di Aggiornamento Sacerdotale Salesiano

Benedetta dall'Em.mo Cardinal Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, venne preparata con l'invio di una lettera-invito a tutti i sacerdoti dell'Archidiocesi e fu tenuta il 28 febbraio.

Furono oltre settanta i presenti, tra i quali Mons. Carlo Fortini, pro Vicario Generale; Mons. Elio Orlandi e Don Giuseppe Serra, Condirettori diocesani dei Cooperatori, anche in rappresentanza del Direttore diocesano, impedito per malattia; Mons. Attilio Ghelfi, Rettore della Basilica di S. Petronio; e parecchi Vicari foranei e Parroci di grandi parrocchie.

Presiedette il Rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore Generale dei Cooperatori, col sig. Ispettore Don Plinio Gugiatti.

Nella cappella dell'Istituto s'iniziava la « Giornata » con la meditazione sul tema: *San Domenico Savio, frutto della educazione sacerdotale.*

Subito dopo giungeva l'Em.mo Cardinale Arcivescovo, a cui porgeva il saluto l'Ispettore Don Gugiatti. Quindi il relatore Don Favini svolgeva il tema centrale: *Attualità dell'opera degli Oratori, secondo il pensiero e gli insegnamenti di Don Bosco.*

Dovendo Sua Eminenza recarsi al Seminario Regionale, prima di partire volle rivolgere una parola. Espresso il suo compiacimento per la « Giornata » e per la trattazione, ne sottolineava due punti:

1° Non sempre si potrà avere a disposizione quella dovizia di locali e di attrezzatura che esigerebbe un oratorio oggi; ma anche Don Bosco cominciò con poco: imitiamolo.

2° Ma soprattutto Don Bosco ci è modello di inesauribile carità sacerdotale, e di dedizione alla gioventù, anche con immenso sacrificio personale: seguiamone le mirabili orme.

Mentre il Cardinale parlava, veniva spontaneo pensare che anche lui segue le orme del grande Apostolo dei giovani ospitando nel suo palazzo arcivescovile un gruppo di giovani bisognosi, studenti e operai.

Nell'intervallo i Sacerdoti esaminarono il materiale catechistico della L.D.C., esposto in una sala vicina.

Nella ripresa della seduta il Delegato regionale Don Ceresa offrì ai convenuti una busta-omaggio con copia del *Regolamento della P. U.*, del *Bollettino Salesiano*, di *Meridiano 12* e dell'*Almanacco per tutti* e il volume di Don Bongiovanni *Fermento cristiano.*

Quindi Don Polatti, Direttore salesiano di Ferrara, trattò il tema della Pia Unione: origine, sviluppi, vantaggi, settori di attività.

Il signor Don Ricceri chiuse l'assemblea toccando il problema della stampa, come arma ultrapotente di apostolato cattolico.

Gli intervenuti furono poi invitati a sedere alla mensa salesiana e nel pomeriggio continuarono a interessarsi della mostra catechistica e un gruppo visitò i laboratori-scuola.

Tra i frutti concreti si possono notare: 25 sacerdoti fecero domanda di iscrizione alla P. U.; 22 chiesero l'invio del *Bollettino* (gli altri lo ricevevano già); 20 sacerdoti chiesero la visita del Delegato alla loro parrocchia per radunare i vecchi iscritti alla P. U.; 9 sacerdoti chiesero una « Domenica Salesiana » nella loro parrocchia; 17 sacerdoti segnalarono la festa di Don Bosco celebrata in parrocchia.

Convegno Zelatori e Zelatrici Vocazioni a Torino

Fu presieduto dal Rev.mo Don Luigi Ricceri col signor Ispettore Don Luigi Pilotto.

Scopi del convegno: 1) Sensibilizzare e qualificare alcuni tra i migliori Cooperatori e Cooperatrici, per un apostolato che è sempre più necessario e urgente. 2) Portare fermento di zelo per le vocazioni nei centri dei Cooperatori, parlare del problema, realizzare qualche iniziativa in merito. 3) Imparare l'arte di illuminare, convincere fanciulli e fanciulle che hanno la vocazione... scritta in fronte, ma soprattutto fare opera di convinzione presso le mamme e i papà.

Il relatore Don Lorenzo Zacchero trattò in forma esauriente il tema della *Vocazione;* il Delegato ispettoriale Don Boffa tratteggiò *la figura dello Zelatore e della Zelatrice delle Vocazioni.* Il signor Ispettore invitò a lavorare guardando lontano, senza aspettarsi un frutto immediato. Seminiamo! All'inizio di ogni vocazione c'è una figura, un fatto, una parola, un sacrificio, che furono provvidenziali e determinanti. Il signor Don Ricceri si compiacque del lavoro fatto e della volontà dei presenti di qualificarsi e impegnarsi di preferenza in questo apostolato tanto caro al cuore di Don Bosco.

Il convegno lasciò in tutti un vivo senso di soddisfazione e fu dato di riscontrare una adesione di animi veramente commovente: segno che questo apostolato è sentito dai nostri Cooperatori e Cooperatrici, specialmente insegnanti.

Visita al Seminario S. Abbondio di Como

Previa intesa col Rettore del Seminario « S. Abbondio » di Como, Mons. Eugenio Fontana, Cooperatore salesiano, il Delegato ispettoriale Don Vignato ha fatto una visita a quell'Istituto.

Dopo aver cenato con i Superiori tra un dialogo fraterno di notizie intorno a Don Bosco e alla Congregazione, di cui si mostrarono ghiotti, rivolse la parola ai giovani seminaristi con una conferenza informativa sulla Pia Unione. Facendo quindi l'invito di adesione a coloro che hanno già compiuto i 16 anni, e per mezzo loro anche ai parenti, distribuì a tutti una bella immagine di San Giovanni Bosco e fece girare due documentari che piacquero assai: *Trionfi di un ragazzo santo* e *Luci di Lourdes.*

Il mattino seguente celebrò la S. Messa, a cui fece seguire la meditazione con richiami agli insegnamenti di Don Bosco e agli esempi di San Domenico Savio.

S'intrattenne quindi con Mons. Rettore, con gli altri Superiori e in particolare col Direttore spirituale Mons. Gaetano Casartelli, pure Cooperatore salesiano, al quale suggerì le norme pratiche per le nuove iscrizioni dei seminaristi che lo vorranno fare e concertò il modo di costituire un piccolo Centro di Cooperatori nel Seminario stesso, di cui Mons. Casartelli sarà il Decurione.

Nuovo Laboratorio Cooperatrici

Da tre anni è sorto a Castellammare di Stabia lo Studentato Teologico Salesiano Internazionale, dove un'ottantina di chierici di varie nazioni si preparano al sacerdozio.

Le Cooperatrici ammirano e seguono con entusiasmo l'attività di quest'opera così bella e provvidenziale. Per l'ordinazione sacerdotale dei ventisette novelli sacerdoti il gruppo del laboratorio ha preparato camici, pianete, cotte, tutto l'occorrente per la celebrazione del S. Sacrificio.

Ora stanno raccogliendo fondi per offrire alla cappella dello Studentato un bell'ostensorio.

A cominciare dal mese prossimo daranno inizio a delle rivendite di *Meridiano 12* con trenta copie.

Sono in preparazione altre attività che dovranno contribuire a svolgere la « Campagna della moralità ».

La generosità e la bontà delle Cooperatrici di questo Centro fanno superare qualunque difficoltà e mettere a servizio del bene ogni ritaglio di tempo e il Signore le benedice.

IN BREVE

ROMA

Il Centro Buona Stampa « Don Bosco » di Roma-Testaccio lavora da due anni con zelo per intensificare nelle famiglie cristiane la diffusione della stampa cattolica. Vuole riuscire a vincere il pregiudizio, assai diffuso anche tra i cattolici, che la stampa nostra non sia attraente nè piacevole. Fa pure funzionare una ricca biblioteca parrocchiale bene organizzata e aggiornata, dando un esempio di attualità e sensibilità nell'apostolato, degno di essere imitato.

MILANO

Il Centro Ispettoriale di Milano ha caldeggiato l'apertura di tre nuovi Laboratori di Cooperatrici: quello di *Bellano* (Como), di *Treviglio* (Bergamo) e di *Brugherio* (Milano).

Il *Corso di Religione* per Cooperatori è riuscito anche quest'anno con piena soddisfazione. Si sono tenute 20 lezioni di catechismo, ogni domenica sera alle ore 17,30 in via Copernico, alle ore 21 in via Bonvesin. Si cominciò la prima domenica di febbraio e si chiuse la domenica 8 aprile. Volta per volta si distribuiva ai partecipanti lo schema della lezione, così che poterono seguirla ogni volta con lo schema in mano.

Le Cooperatrici del *Laboratorio* hanno offerto anche quest'anno a Sua Em. il Cardinale Montini cinque servizi completi di paramenti sacri per le chiese nuove della città. È il settimo anno e va diventando una bella tradizione.

ANCONA

Il Convegno degli Zelatori e Zelatrici stampa fu presieduto dal sig. Ispettore. Don Schincariol svolse il tema: *Attualità e necessità della stampa buona.* Parte del convegno passò nell'esaminare le relazioni delle attività svolte nei vari centri e nel discutere le iniziative e proposte per incrementare questo apostolato.

COMACCHIO

In occasione della festa di San Giovanni Bosco, organizzata dai Cooperatori e dagli ex allievi della città, con l'intervento di S. E. il Vescovo Mons. Giovanni Mocellini, un gruppo delle più ferventi e fedeli Cooperatrici, invitate dal Delegato Don Ceresa, si riunirono nel palazzo dell'A. C. per costituire il Consiglio locale e il Gruppo delle Zelatrici. Il Direttore diocesano Mons. Vito Ferroni, ispiratore e organizzatore della festa, chiuse la riunione presentando subito un piccolo programma di lavoro.

CASTRIGNANO DEI GRECI (Lecce)

Frutto immediato del convegno dei Decurioni salesiani del Salento, tenuto a Lecce nello scorso gennaio, fu il proposito del Parroco di Castrignano dei Greci di costituire il primo gruppo di Cooperatori salesiani e di festeggiare Don Bosco.

RIETI

Il Centro Cooperatori di Rieti, che ha sede a S. Rufo, ogni anno celebra la festa di Don Bosco con grande solennità facendovi precedere una novena e associandovi l'incontro dei Cooperatori, al quale interviene anche il Vescovo Diocesano S. E. Mons. Cavanna. Anima del movimento è il parroco Don Adriano Silvestrelli, Direttore diocesano dei Cooperatori.

MARTANO (Lecce)

Un nutrito gruppo di Cooperatori e di Cooperatrici diretti dal novello Parroco del Santo Rosario, agisce salesianamente anche senza avere i Salesiani e ogni anno onora San Giovanni Bosco, il cui amore è ormai radicato nel cuore dei martanesi.

CATANIA

I Cooperatori del Centro di via Teatro Greco, in occasione della S. Pasqua, hanno attuato anche quest'anno una iniziativa che va diventando tradizionale. Nel magazzino di un Cooperatore salesiano, nella Settimana Santa, furono predicati gli Esercizi Spirituali tra le pile di stoffa. Vi hanno partecipato tutti i dipendenti col principale in testa, che li hanno conclusi col precetto pasquale e con una gita in *pullman*, offerta dal titolare della ditta. Hanno pure visitato i carcerati e i loro bambini nell'Asilo-nido, portando loro doni di ogni genere, specialmente letture sane per i detenuti.

CARLENTINI (Siracusa)

Verso la fine di febbraio alcuni Zelatori e Zelatrici con lavoro paziente presso l'anagrafe ricavarono dai registri i dati anagrafici di tutti i giovani d'ambo i sessi nati dal 1947 al 1942. Quindi di casa in casa, di laboratorio in laboratorio o posto di lavoro, sono andati cercandoli per invitarli ad una « Tre giorni » organizzata per essi. Garzoni di bottega, sartine, apprendisti muratori, commessi, ecc. ogni sera alle 16 le ragazze, alle 19 i ragazzi, nel salone parrocchiale della chiesa-madre hanno goduto di serate varie e utili, chiuse con l'« Appuntamento in Paradiso » e con documentari catechistici. Datori di lavoro e imprenditori furono lieti di mettere a disposizione dei Cooperatori e delle Cooperatrici salesiane la gioventù adolescente nelle ore pomeridiane, sganciandoli dal lavoro qualche ora prima. I ragazzi furono 140 e le ragazze 150 ogni giorno. Ci fu anche qui qualche prima Comunione e si diede il via a sviluppi apostolici, come l'incontro quindicinale per le ragazze apprendiste e l'inizio di un Oratorio alla salesiana per i ragazzi.

ALBA (Cuneo)

Tra le Oratoriane dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Alba, Parrocchia N. S. della Moretta, officiata dai PP. Giuseppini di Asti, è stato istituito un Gruppo Giovanile di Cooperatrici salesiane. Le 15 giovani Cooperatrici lavorano con entusiasmo fra le ragazze delle fiorenti Associazioni della Parrocchia: per l'apostolato della buona stampa; per dare ogni domenica un volto nuovo ed attraente all'Oratorio, per confezionare indumenti per le Missioni, eseguiti da loro stesse o affidati alle allieve della scuola INAPLI. È bello constatare quanto l'ideale della cooperazione salesiana abbia conquiso quelle ardenti giovinezze.

★★

PER LA BIBLIOTECHINA DEI COOPERATORI

PENSIERI. Raccolta di scritti spirituali già pubblicati su « Città Nuova ». Città Nuova Editrice - Roma - L. 1200.

Igino Giordani li definisce: « Acqua viva che, purificando il materialismo umano, rimena di continuo l'anima alla essenzialità della fede, alla bellezza della carità. Pensieri alti, illuminati, e pur così piani e semplici. Verità di sempre: eppure arrivano alle nostre menti con tratti di novità sorprendente ».

GIUSEPPE DE LIBERO

VITA DI SAN FILIPPO NERI APOSTOLO DI ROMA

Roma - Oratorio di Roma, pp. 517.

Oltre ai pregi intrinseci all'opera, c'è per i Cooperatori il vantaggio di conoscere e gustare una spiritualità gioiosa e... parente prossima di quella salesiana.

PER LA DIFESA DELLA MORALITÀ

" Occorre che i cattolici difendano da sè i diritti della religione e del buon costume, sollevino energiche proteste della pubblica opinione, la cui reazione, mostrando qual è realmente il comune sentimento, imponga alle Autorità competenti di addivenire ai necessari provvedimenti di prevenzione e di repressione ". PIO XII

Milano

Una Cooperatrice, passando accanto a un'edicola, vede esposta una figura oscena. Si rivolge al giornalaio e dice: « Se voi ritirate questa brutta stampa e mi assicurate di non esporla più, io vi prometto di venire a comperare qui ogni giorno *L'Italia* ». Il patto continua pacificamente da ambo le parti. E così la Cooperatrice ha occasione di osservare se c'è dell'altro da censurare.

Casale Monferrato

Avendo il Segretariato Diocesano per la Moralità lamentato « vedute » moralmente intollerabili offerte in occasione di giostre, tiri a segno ecc., il Segretariato Centrale ha ricordato che l'art. 69 della Legge di P. S. prescrive per tali « pubblici trattenimenti » la licenza dell'Autorità locale di P. S., nonchè l'articolo 125 del Regolamento P. S. il quale prescrive che nel concedere la suddetta licenza « l'autorità locale di P. S. deve vietare che si espongano oggetti offensivi del buon costume ».

Roma

In seguito alla segnalazione di una mamma, è stato denunciato un droghiere, il quale, oltre ai generi propri del suo commercio, vendeva fotografie pornografiche. La visita dei Carabinieri del Nucleo di Polizia del quartiere nel retrobottega ha condotto alla scoperta addirittura di un arsenale pornografico.

Novara

Due interventi del Direttore del Segretariato Moralità presso il Capo Gabinetto della Prefettura hanno ottenuto il ritiro di fotografie indecenti esposte nelle vetrinette di cinema-teatri. Un amichevole colloquio col libraio ha condotto al risultato di togliere dalla bacheca il volume *La matta*, con figura femminile provocante.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I

Pubblicazioni dell'Accademia Mariana Salesiana



Auxilium Christianorum
L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa

Relazioni commemorative per il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria *Auxilium Christianorum*, nella sua Basilica di Torino (1903-17 maggio 1953). Volume in-8 di pag. 294 con un centinaio di illustrazioni in nero e a colori L. **1500**

L'Immacolata Ausiliatrice

Relazioni commemorative dell'Anno Mariano. Volume in-8 di pag. 435 con illustrazioni L. **1700**

L'Ausiliatrice nel domma e nel culto

Relazioni al Congresso di Mariologia internazionale. Pag. 160 L. **600**

Atti dell'Accademia Mariana Salesiana

Pagine 207 L. **1200**

L'Immacolata e San Giovanni Bosco

Studio storico-teologico di Don Bertetto sulla presenza di Maria Immacolata Ausiliatrice nella vita, nelle opere e nell'apostolato educativo di San Giovanni Bosco, prefazione di Don Eugenio Ceria. Pag. VIII-117 L. **700**

per ordinazioni rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO - C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**